
 Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA DECISIONE

«In Egitto diritti a rischio dopo i casi Regeni e Zaky»: e due migranti evitano l'espulsione

Il Tribunale di Milano: niente asilo, però dopo i casi di Regeni e Zaki il giovane che arrivò in Italia con una borsa di studio non va rimpatriato, avrà la protezione umanitaria

di LUIGI FERRARELLA

di Luigi Ferrarella



Giulio Regeni (a sinistra) e Patrick Zaki (Photo Masi/Ap)

«Dall'aprile 2017 il **presidente egiziano al-Sisi** ha mantenuto uno stato di emergenza nazionale» nel quale, con «il presunto fine di combattere il terrorismo», le polizia e la National Security Agency «effettuano abitualmente sparizioni forzate sistematiche e torture»: e «la sorte di [Giulio Regeni](#), con [la sostanziale impossibilità di far luce su un omicidio tanto efferato](#), nonché il recente caso della [detenzione di Patrick Zaki](#), confermano la situazione di

assoluta criticità dello Stato egiziano nel riconoscimento e nella tutela dei diritti fondamentali di chiunque, cittadino o no, si trovi sul suo territorio». Per queste ragioni, in due decisioni parallele, la sezione immigrazione del Tribunale civile di Milano ravvisa nell'**Egitto** — partner dell'Italia nella vendita di armi o nell'estrazione di petrolio — un Paese invece non sicuro per rimpatriarvi non solo un dissidente renitente alla leva, al quale riconosce lo status di rifugiato; ma anche un altro giovane senza invece particolari connotazioni che ne giustifichino l'asilo politico, al quale nel contempo concede però la residuale e ormai rara (dopo i decreti Salvini del 2018) **«protezione umanitaria»** per «particolare vulnerabilità», proprio perché «in caso di rientro in Egitto, concreto e diffuso è il rischio di una **ingiustificata e gravissima limitazione della propria libertà e dei propri diritti fondamentali**».

I DUE CASI Il primo dei due casi dipendeva dall'attendibilità del **richiedente asilo**, assistito dall'avvocato Livio Neri e non creduto nel 2018 dalla Commissione Territoriale sul rischio di essere al rientro perseguitato in quanto scrutatore al voto del 2012 e figlio di membri (nonché lui stesso simpatizzante) della «Fratellanza Musulmana», dichiarata illegale in Egitto nel 2013 perché equiparata a una organizzazione terroristica: qui i giudici Caccialanza-Masetti Zannini-Canali si determinano a dare l'asilo politico al giovane che si è **«volontariamente sottratto al servizio di leva obbligatorio** avendo precedentemente manifestato la propria opposizione al governo» sia di Mubarak sia ora di al-Sisi.

UN GIOVANE OPERAIO Più generale l'impatto potenziale del secondo caso, **un giovane operaio** (assistito dall'avvocato Silvana Guglielmo) al quale viene negato l'asilo politico in assenza di specifiche dissidenze o persecuzioni religiose. Del giovane, arrivato con una borsa di studio nel 2011, i giudici Caccialanza-Canali-Flamini prendono però in considerazione «i timori di trattamenti vessatori»: **«Io ho paura a rientrare in Egitto** perché quando uno parla di politica e

religione viene preso dalla polizia. Ho amici spariti perché hanno messo un post su Facebook... **Uno può anche sparire senza motivo**, fermato dalla polizia e portato in centrale solo perché non gli piaci. **Non c'è legge lì**». Su questi temi il Tribunale — attingendo dai materiali di agenzie Onu, Ong locali e diplomazie internazionali raccolti secondo standard Ue nelle schede «C.O.I. Country Origin Information» recepite dalla legge italiana — osserva ad esempio che «secondo il rapporto 2019 del gruppo del Consiglio Onu per i diritti umani sulle **sparizioni forzate**, **attualmente sono sotto analisi centinaia di casi**», così come «nel 2017 il report del Comitato Onu contro la tortura ha concluso che è praticata sistematicamente».

LEGGI ANCHE:

- [I genitori di Regeni: «La partita per Giulio non è disperata: ci sono altri testimoni»](#)
- [L'assassinio di Giulio Regeni chiama in causa tutti noi](#)
- [Perché sul caso Regeni l'Egitto non dirà mai la verità](#)

CASO PER CASO Su questa base, comparando «caso per caso» (come vuole la Cassazione) «la vita del richiedente in Italia con la situazione personale vissuta prima della partenza e alla quale si troverebbe esposto in conseguenza del rimpatrio», **i giudici gli concedono la residuale protezione umanitaria**, «non occorrendo, per vedere compressi i propri diritti fondamentali, essere un reale oppositore delle forze che dominano la scena politica e sociale egiziana».

11 agosto 2020 (modifica il 11 agosto 2020 | 07:23)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da Taboola

Milano: AudioNova cerca per un test 700 persone nate prima del 1974
[AUDIONOVA](#)

Basta punture! Gli anziani scelgono questo misuratore di glicemia facile.
[WMCEP](#)

Scopri di più

Jaecoo 7 Super Hybrid
[OMODA&JAECCO](#)

Scopri di più

Piccolo, ergonomico, efficace. L'apparecchio acustico svizzero per il tuo udito
[MIGLIORA UDITO](#)

Telefonia mobile? Addio costi nascosti!
[HO. MOBILE](#)

Scopri di più

Champagne Ruinart a Prezzi Imbattibili
[VALAP](#)

Iscriviti ora

Le migliori scarpe da passeggio per uomini, ideali per tutto...

Comfyvita | Sponsored

Frustrazione e disperazione: una persona colpita da colon irritabile si confida
[CONSULENTE DELLA SALUTE](#)